

Compatto lo sciopero per il contratto

Gi attori decisi a piegare la RAI-TV

Domani nuova astensione dal lavoro - Illustrati in una vivace conferenza stampa i motivi della lotta - Manifestazione davanti al Teatro Delle Vittorie



Ieri secondo, consecutivo compattissimo giorno di sciopero degli attori addetti alle produzioni radiofoniche e televisive, per il rinnovo del contratto di lavoro.

Domani nuova astensione di ventiquattro ore e alle 13, assemblea, all'aperto, davanti al teatro delle Vittorie. Domenica mattina, al teatro Belli, in Trastevere gli attori decideranno, nel corso di una assemblea indetta per le 11, le nuove forme di lotta.

Ieri mattina affollata conferenza stampa, a Roma, nella sede della SAI, per illustrare ai giornalisti i motivi della lotta. Erano presenti: Ugo Tognazzi, Gianmaria Volontè, Mariangela Melato, Riccardo Cucciollo, Ugo Pagliaro, Paola Cassman, Vittorio Santoni, Franco Graziosi, Warner Bentivegna, Renzo Giacomini, Laura Betti, Mariù Tolo, Dullio Del Prete, Edmondo Aldini, Franco Esposito, Ludovico Modugno, Silvano Tranquilli, Luigi Pistilli e tanti altri. Hanno invitato la loro adesione Walter Chiari, Ornella Vanoni e Arnoldo Turi.

Enzo Bruno, segretario della SAI (Società Attori Italiani alla quale appartengono oltre duemila attori), ha sintetizzato i motivi che sono alla base dell'agitazione.

Il contratto con la RAI-TV è scaduto il 31 dicembre 1971, ma le trattative per il rinnovo sono «scivolate», per varie ragioni, fino a poche settimane fa. I punti di discussione sono, fondamentalmente, due: occupazione ed appalti. Per il primo, alla richiesta di un aumento del 10 per cento, la RAI-TV ha risposto con un aumento del 5 per cento, con il pretesto che la RAI-TV, realizzando direttamente, ma anche qui la posizione dell'azienda è delle più negative. Anzi, essa tende a ridurre sempre di più, in proprio, fino, sembra, a non produrre più nulla e a dare tutto in appalto. Balza evidente da queste posizioni che la RAI-TV realizza direttamente. Ma anche qui la posizione dell'azienda è delle più negative. Anzi, essa tende a ridurre sempre di più, in proprio, fino, sembra, a non produrre più nulla e a dare tutto in appalto.

La RAI-TV realizza direttamente, ma anche qui la posizione dell'azienda è delle più negative. Anzi, essa tende a ridurre sempre di più, in proprio, fino, sembra, a non produrre più nulla e a dare tutto in appalto. Balza evidente da queste posizioni che la RAI-TV realizza direttamente. Ma anche qui la posizione dell'azienda è delle più negative. Anzi, essa tende a ridurre sempre di più, in proprio, fino, sembra, a non produrre più nulla e a dare tutto in appalto.

A Rischiatutto zero per Cillo: è ancora campione?

Ieri sera «Rischiatutto» è finito senza vincitore. I due sfidanti, finiti sotto zero dopo le domande al tabellone, non hanno potuto doppiare e Angelo Cillo, a quota tre milioni e 120 mila lire, non ha ricordato il nome di uno dei campioni (Trash, per la cronaca) partecipanti a un torneo di scacchi che si svolse nel 1914 a Pietroburgo e ha terminato anch'egli a quota zero. E' ancora Cillo il campione, oppure no? Pare che la risposta definitiva sarà data - pare tra qualche giorno - da un comitato di «esperti» che studieranno accuratamente il regolamento.

piccoli idoli dai piedi d'argilla, che vengono buttati via quando non servono più, quando, cioè, sono stati «consumati» dalle platee televisive. Quello che chiedono gli attori, e in questo sta a loro, è un elemento nuovo e più interessante della lotta, e la creazione di un efficiente e stabile gruppo di quadri artistici, che vengano adoperati in modo nuovo e intelligente.

All'agitazione degli attori hanno invitato la loro solidarietà l'ANAC e l'ACAI (autori cinematografici per l'associazione dei registi televisivi. Paolo Morroni, della FILS, ha sottolineato come i problemi degli attori interessino tutti i lavoratori dello spettacolo per una evidente affinità di fondo. Sono anche intervenuti Tognazzi, che ha sottolineato come la TV, avvalendosi della scusa dei bassi «indici di gradimento», imponga programmi sempre più evasivi, abbandonando ogni intento educativo, e Volontè, il quale, ricordando il recente incontro tra attori e autori, ha sottolineato come questi «momenti di crescita» della categoria debbano venire appoggiati dallo sforzo di tutti.

Al termine della conferenza stampa gli attori si sono recati al teatro delle Vittorie, davanti al quale erano schierati numerosi agenti. Alla «presentatrice» Goggi è stato inviato un foglio con le firme di tutti i presenti.

La commedia di Ruzante a Roma

La piacevole «Anconitana»

Lo spettacolo presentato dallo Stabile di Genova con la regia di Gianfranco De Bosio

Lo Stabile di Genova è sceso in forze nella capitale: all'Eliseo, una sua compagnia replica ancora per poche settimane la ben nota edizione di *Madre Coraggio* di Brecht, mentre si prepara a proporre anche al pubblico romano il *Firandello di Questa sera* di Luigi Squarzina; all'Argentea, ospite del Teatro di Roma, un'altra formazione dello Stabile genovese presenta il suo primo nuovo spettacolo dell'anno: *L'Anconitana*, secondo il titolo del dramma di Ruzante, con la regia di Gianfranco De Bosio, che per la conoscenza del grande autore genovese ha fatto, in oltre due decenni, e che la stessa *Anconitana* aveva riportato sulle scene, dopo lungo oblio, nel 1965.

L'allestimento attuale della commedia è molto, in modo esplicito, e con i rischi conseguenti, sulla «piacevolezza». La datazione dell'opera è controversa: ma gli sembrano piuttosto fondate le ragioni che Ludovico Zorzi, forse il maggior studioso ruzantiano oggi attivo, reca per collocare il periodo giovanile dell'autore, vedendo in essa un tentativo di sintesi e dei caratteri rappresentativi di un certo Ruzante, che si muove in un campo drammatico più in voga nel Veneto: teatro erudito, commedia rustica e intermedi buffoneschi. Il personaggio stesso di Ruzante, contadino inurbato e divenuto servitore, appare ancora in fase di elaborazione, ma già si avverte che l'arte del regista è stata ieri mattina denunciata: quella di creare

gradimento», imponga programmi sempre più evasivi, abbandonando ogni intento educativo, e Volontè, il quale, ricordando il recente incontro tra attori e autori, ha sottolineato come questi «momenti di crescita» della categoria debbano venire appoggiati dallo sforzo di tutti.

Al termine della conferenza stampa gli attori si sono recati al teatro delle Vittorie, davanti al quale erano schierati numerosi agenti. Alla «presentatrice» Goggi è stato inviato un foglio con le firme di tutti i presenti.

La commedia di Ruzante a Roma

La commedia di Ruzante a Roma

La piacevole «Anconitana»

Lo spettacolo presentato dallo Stabile di Genova con la regia di Gianfranco De Bosio

Lo Stabile di Genova è sceso in forze nella capitale: all'Eliseo, una sua compagnia replica ancora per poche settimane la ben nota edizione di *Madre Coraggio* di Brecht, mentre si prepara a proporre anche al pubblico romano il *Firandello di Questa sera* di Luigi Squarzina; all'Argentea, ospite del Teatro di Roma, un'altra formazione dello Stabile genovese presenta il suo primo nuovo spettacolo dell'anno: *L'Anconitana*, secondo il titolo del dramma di Ruzante, con la regia di Gianfranco De Bosio, che per la conoscenza del grande autore genovese ha fatto, in oltre due decenni, e che la stessa *Anconitana* aveva riportato sulle scene, dopo lungo oblio, nel 1965.

L'allestimento attuale della commedia è molto, in modo esplicito, e con i rischi conseguenti, sulla «piacevolezza». La datazione dell'opera è controversa: ma gli sembrano piuttosto fondate le ragioni che Ludovico Zorzi, forse il maggior studioso ruzantiano oggi attivo, reca per collocare il periodo giovanile dell'autore, vedendo in essa un tentativo di sintesi e dei caratteri rappresentativi di un certo Ruzante, che si muove in un campo drammatico più in voga nel Veneto: teatro erudito, commedia rustica e intermedi buffoneschi. Il personaggio stesso di Ruzante, contadino inurbato e divenuto servitore, appare ancora in fase di elaborazione, ma già si avverte che l'arte del regista è stata ieri mattina denunciata: quella di creare

L'opera di Verdi ha aperto la stagione lirica a Milano

«Un bacio in maschera» in confezione natalizia

La grossolanità della regia di Zeffirelli e delle scene di Mongiardino toglie tutta l'evidenza alla parte musicale

Dalla nostra redazione MILANO, 7.

Inscatolato in un legno grezzo ma prezioso, il *Ballo in maschera* di Giuseppe Verdi è stato presentato come un dono di lusso allo spettacolo pubblico della speciale serata inaugurale. Qualunque non senza maliziosa intenzione ha pensato a un dono del nuovo sovrintendente al nuovi e vecchi abbonati. Ma forse la suggestione deriva dalla confezione di tipo natalizio. *Un ballo in maschera* galantemente impacchettato e adornato di illustrazioni concordate dal trio di raffinati scenografi: il Mongiardino-Job e rifilata bella e pronta a Gavazzoni. Comunque sia, non è un gran bel regalo, almeno per Verdi.

Nel *Ballo in maschera* (1859) Verdi è stato il primo a usare il proprio stile con un'ardita incursione nel genere francese, inserendo la carica passionale in un triviale quadro sentimentale come questi «momenti di crescita» della categoria debbano venire appoggiati dallo sforzo di tutti.

Al termine della conferenza stampa gli attori si sono recati al teatro delle Vittorie, davanti al quale erano schierati numerosi agenti. Alla «presentatrice» Goggi è stato inviato un foglio con le firme di tutti i presenti.

La commedia di Ruzante a Roma

La commedia di Ruzante a Roma

La piacevole «Anconitana»

Lo spettacolo presentato dallo Stabile di Genova con la regia di Gianfranco De Bosio

Lo Stabile di Genova è sceso in forze nella capitale: all'Eliseo, una sua compagnia replica ancora per poche settimane la ben nota edizione di *Madre Coraggio* di Brecht, mentre si prepara a proporre anche al pubblico romano il *Firandello di Questa sera* di Luigi Squarzina; all'Argentea, ospite del Teatro di Roma, un'altra formazione dello Stabile genovese presenta il suo primo nuovo spettacolo dell'anno: *L'Anconitana*, secondo il titolo del dramma di Ruzante, con la regia di Gianfranco De Bosio, che per la conoscenza del grande autore genovese ha fatto, in oltre due decenni, e che la stessa *Anconitana* aveva riportato sulle scene, dopo lungo oblio, nel 1965.

L'allestimento attuale della commedia è molto, in modo esplicito, e con i rischi conseguenti, sulla «piacevolezza». La datazione dell'opera è controversa: ma gli sembrano piuttosto fondate le ragioni che Ludovico Zorzi, forse il maggior studioso ruzantiano oggi attivo, reca per collocare il periodo giovanile dell'autore, vedendo in essa un tentativo di sintesi e dei caratteri rappresentativi di un certo Ruzante, che si muove in un campo drammatico più in voga nel Veneto: teatro erudito, commedia rustica e intermedi buffoneschi. Il personaggio stesso di Ruzante, contadino inurbato e divenuto servitore, appare ancora in fase di elaborazione, ma già si avverte che l'arte del regista è stata ieri mattina denunciata: quella di creare

Musica L'Orchestra di Colonia

L'orchestra da camera di Colonia (o, meglio, la Rheinisches Kammerorchester), che abbiamo ascoltato l'altra sera all'Olimpia, è un complesso degno dei migliori traditori tedeschi. Esso è composto di musicisti, per lo più giovani, che suonano ma non si limitano a suonare. Il direttore del primo violino Albrecht Kociss, raggiungendo un elevato grado di equilibrio e di amalgama. Ciò, nonostante l'orchestra sia costituita da elementi di notevole spicco individuale, che sono pronti ad assumere parti di solisti, come appunto, hanno fatto il violoncello e il Concerto per viola e archi in re magg di Telemann, Michael Strichartz, che si è aggiunto a Kociss per il Concerto per due violini e archi in re min. di Bach, e Cecilia Casob nel Concerto per pianoforte e archi op. 13 n. 2 di Johann Christian Bach, e nel Concerto per violino, pianoforte e archi in re min. di Mendelssohn. Compito dell'esecutore sarebbe quello di aiutarlo a superare i problemi di un concerto di questo tipo. Purtroppo l'allestimento scellerò non si pone questo problema né, in realtà, alcun problema.

Zeffirelli, con la grossolanità che gli è propria, si limita a far arrancare il direttore, in attesa della scena del ballo in cui sparare il trucco di mestiere, mentre lo scenografo Renzo Montanari, come un mite, come dicevamo, l'opera in scatola.

Tutti gli ambienti casalinghi, per misteriosi motivi, sono costruiti in assi di legno, come l'interno di un teatro di imbalsaggio: né hanno niente da spartire con l'ambiente suggerito dalla musica gli esterni. Mongiardino, da buon regista, non si è curato di Zeffirelli gli detta e lo costruisce abilmente, ma del *Ballo in maschera* non ha la minima idea.

In fondo, l'ha Zeffirelli cui si devono le trovate più grossolane: il paggio Oscar che, insaccato in un inverosimile costume, si comporta da giullare danzando e cantando (abitudine americana?) al giudice supremo; la atmosfera tetra ma priva di magia dell'antro di Maria; il secondo atto, con il Rinaldo e Amelia, vagano come fantasmi invitati a un picnic tra le dune; il furore di Renato che, dimentico della sua natura di gentiluomo meridionale, vuol rompere la testa alla consorte con un attizzato di ferro e, infine, la festa.

Questa è la gran trovata: di colpo, il tempo farouco in cui il conte ha il suo gabinetto di lavoro si fonde, e il tempo di un'ora si allunga, appaiono cariatidi colorate dal petto nudo, scendono lampadari e lustri, dondolo per angeli variopinti, mentre il tempo si dilata, e il tempo si allunga, appaiono cariatidi colorate dal petto nudo, scendono lampadari e lustri, dondolo per angeli variopinti, mentre il tempo si dilata, e il tempo si allunga.

L'accennata dimensione adomestica ispira pure alcune soluzioni non prive di efficacia. Vogliamo dire che il tempo si dilata, e il tempo si allunga, appaiono cariatidi colorate dal petto nudo, scendono lampadari e lustri, dondolo per angeli variopinti, mentre il tempo si dilata, e il tempo si allunga.

«Girato» in un'inchitrona, tutto sommato, illustrativa e decorativa l'opera cinematografica. *Macbeth* ha qualità ininterrotte principali: Jon Finch, un uomo ricco e potente, è il nostro eroe. Colore e schermo largo.

Cinema Ha l'età di mio padre ma l'amo pazzamente

«Una passione impossibile, al di là di ogni logica. Può una donna giovane e bella innamorarsi di un uomo che ha il doppio della sua età? Si chiede l'anonimo pubblicitario con angoscia. Certo, il film a colori di Tom Gries, con la regia di Robert Alfieri, non basta ad interrompere il ciclo di nobilitazione. Lui, per esempio, cinquantenne (Jason Robards), è uno scrittore in crisi, alla ricerca di un senso, di una filosofia. Lui, per esempio, cinquantenne (Jason Robards), è uno scrittore in crisi, alla ricerca di un senso, di una filosofia.

La papessa Giovanna

Narra la leggenda che, nel nono secolo, venisse eletta papa una donna, Giovanna, e che ella morisse di parto, per i solisti e dell'indagine in piena dilaniata dalla folia inferocita. Il regista Michael Anderson, lavorando su una sceneggiatura di John Briley, racconta a modo suo la favolosa vicenda. Figlia di un predicatore, dotta lettrice delle sacre scritture sin da bambina, Giovanna si fa monaca, ma non sfugge alle insidie della natura e della storia. Vestita di abiti maschili per sfuggire alle persecuzioni, si unisce a Roma, alla corte di un pontefice di cui non si dice il nome e, alla morte di lui, ne prenderà il posto, e si imporrà come nuovo pontefice, proponendo di Carlo Magno. Ma la carne è debole, con quel che segue.

«L'Approssimazione e l'ipotesi di fatti e personaggi. L'argomento centrale sul tappeto sembra essere il dilemma, che si pone a Giovanna: l'Amore o il potere. L'esercizio della carità, e la necessità di dure scelte politiche, nelle quali peraltro si muove il ruolo di protagonista. Ma il trionfo del testo e della regia ricorre qualsiasi spunto d'interesse artistico. Rimane la stranezza del caso, cui si adatta la citazione allusiva ed emblematica dell'attrice norvegese Liv Ullmann non immeritata del suo sodalizio con Bertman Deell altri inteneriti di «Romano» Trevor Howard «Maximilian» Schell e il nostro «Piero» Colore e schermo largo.

«Girato» in un'inchitrona, tutto sommato, illustrativa e decorativa l'opera cinematografica. *Macbeth* ha qualità ininterrotte principali: Jon Finch, un uomo ricco e potente, è il nostro eroe. Colore e schermo largo.

Cinema Macbeth

Nonostante che lo schermo (grande e colorato) si tinga spesso di rosso, il film presenta l'apparato barbarico della scenografia e dei costumi. Il *Macbeth* di Roman Polanski ha le cadenze di una regia di alto livello, ma che la spietata ascesa di un usurpatore e il suo successivo crollo, al termine d'un cammino seminato di delitti, sembra, senza volerlo, alludere al primo accenno di difficoltà. Sarebbe anche questa, intendiamoci, una possibile chiave d'interpretazione per la tragedia di Shakespeare. Il regista polacco avrebbe dovuto trattare con minor lenocino la materia «fantomatica» del dramma: le apparenze, le apparenze, le apparenze di cui è vittima il protagonista. Tutte cose che vengono invece trasmesse al pubblico nella maniera più efficace, con un ritmo e un banalmente spettacolare.

L'accennata dimensione adomestica ispira pure alcune soluzioni non prive di efficacia. Vogliamo dire che il tempo si dilata, e il tempo si allunga, appaiono cariatidi colorate dal petto nudo, scendono lampadari e lustri, dondolo per angeli variopinti, mentre il tempo si dilata, e il tempo si allunga.

L'accennata dimensione adomestica ispira pure alcune soluzioni non prive di efficacia. Vogliamo dire che il tempo si dilata, e il tempo si allunga, appaiono cariatidi colorate dal petto nudo, scendono lampadari e lustri, dondolo per angeli variopinti, mentre il tempo si dilata, e il tempo si allunga.

Parano a Needle Park

Il successo del *Padrino* ha avuto, tra le sue conseguenze meno gravi, l'uscita in Italia di questo film di cui il principale interprete maschile l'attore americano Al Pacino (che nel *Padrino* è Michael). *Parano a Needle Park* ha qualità ininterrotte principali: Jon Finch, un uomo ricco e potente, è il nostro eroe. Colore e schermo largo.

Sezione narcotici

Sembra che l'eroina raffinata parli dall'Olanda, precisamente da Amsterdam, per poi seguire liberamente la rotta verso l'America. Sembra anche che nel film a colori di Geoffrey Reeve - che in Olanda la polizia non sia molto efficiente e che, soprattutto, Angela Dooly, la giovane poliziotto, non abbia buon fusto (forse è colpa del capo della squadra narcotici, sul punto di andare in pensione). Ecco in breve spiegate le ragioni per cui il film, che giunge nella patria dei tulipani un giovane agente, biondastro, dallo sguardo freddo e deciso (Sven-Bertil Taube), insomma un uomo «che non fa mai un errore».

La morte arriva con la valigia bianca

Tempi duri per gli investigatori privati. Con le nuove disposizioni di polizia, in vigore da un paio d'anni, i poliziotti sono costretti a diventare dei semplici galoppini. Ecco perché i due protagonisti, un bianco e un nero, fanno il loro lavoro in modo la bolletta del telefono, frodano il Comune di San Francisco nei posteggi, e le rispettive mogli, alquanto deluse, si allentano la casa.

«Girato» in un'inchitrona, tutto sommato, illustrativa e decorativa l'opera cinematografica. *Macbeth* ha qualità ininterrotte principali: Jon Finch, un uomo ricco e potente, è il nostro eroe. Colore e schermo largo.

Racconti dalla tomba

Singolare favola orrorifica che simbolizza il trapasso a «miglior vita» di quattro borghesi britannici, presentati come «rispettabili e benpensanti»: ben altro sarà il responso del giudice supremo - un frate bizzarro, simpatico, nel periodo di giustizia - che ci rivelerà le mostruose malefatte che tali signori hanno portato a termine durante la loro esistenza. Costoro - il genitore, il figlio, il figlio - sono in grado di salvarsi dal tracollo finanziario; un biceo ex-ufficiale nazista, come a riprova, si ricovera nel suo istituto; un uomo d'affari che abbandona i figli per fuggire con un'amante; un unico giovane aristocratico che muore sul suicidio un povero vecchio perché la sua presenza in un quartiere residenziale viene considerata emiliana; un rivivono a turno l'ipotesi, atroce castigo che le vittime avrebbero potuto infliggere se esistesse la divina giustizia.

«Girato» in un'inchitrona, tutto sommato, illustrativa e decorativa l'opera cinematografica. *Macbeth* ha qualità ininterrotte principali: Jon Finch, un uomo ricco e potente, è il nostro eroe. Colore e schermo largo.

Folk «Arte e studio»

Da alcune sere al Folkstudio, il gruppo «Arte e studio» di Reggio Emilia si esibisce per la prima volta a Roma nel suo spettacolo dedicato alla canzone popolare emiliana. Il collettivo, di cui fanno parte Auro Franzoni, Norma Mida (che furono tra i protagonisti di *Ci ragnano e cantano*), Angela Dooly, Mauro Borghi e Giuseppe Fellicioni presenta, in una chiave espressiva molto vicina al cabaret, un repertorio cronologico-analitico che illustra le evoluzioni contestualistiche della musica popolare emiliana. Partendo da temi tradizionali astratti quali l'amore, la vita, la morte, il gruppo affronta in condizioni contadine e quella operaia nella triste alba fascista. Accanto alle canzoni, Auro Franzoni interpreta a più voci la popolare «Cantata», resoconti anonimi di aneddoti di campagna. Anche per le «studele», il processo di trasformazione evidente in parte dalla fantastica cronaca di personaggi e situazioni alquanto picareschi, per poi giungere alla «studele» politica, che ben ci illumina sui meschini conflitti di potere tra i maggiori e della provincia. Il padrone e il contadino sono due personaggi emblematici i quali potrebbero facilmente essere collocati in un'ambientazione più generalizzata. Applausi. Si replica.

Radio 1°

«JORNAL RADIO: Ore 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100»

Radio 2°

«JORNAL RADIO: Ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.30, 25.30, 26.30, 27.30, 28.30, 29.30, 30.30, 31.30, 32.30, 33.30, 34.30, 35.30, 36.30, 37.30, 38.30, 39.30, 40.30, 41.30, 42.30, 43.30, 44.30, 45.30, 46.30, 47.30, 48.30, 49.30, 50.30, 51.30, 52.30, 53.30, 54.30, 55.30, 56.30, 57.30, 58.30, 59.30, 60.30, 61.30, 62.30, 63.30, 64.30, 65.30, 66.30, 67.30, 68.30, 69.30, 70.30, 71.30, 72.30, 73.30, 74.30, 75.30, 76.30, 77.30, 78.30, 79.30, 80.30, 81.30, 82.30, 83.30, 84.30, 85.30, 86.30, 87.30, 88.30, 89.30, 90.30, 91.30, 92.30, 93.30, 94.30, 95.30, 96.30, 97.30, 98.30, 99.30, 100.30»

RAI controcanale

«UN GIOCO IRRITANTE» Abbiamo sempre sostenuto che, a differenza di Mike Bongiorno, preferiamo i concorrenti del «Rischiatutto» che prendono le cose allegremente e dimostrano di non essere disposti a scannare i loro avversari pur di vincere. Anche perché, in fondo, sono questi concorrenti che neutralizzano un po' la «morte» del quiz, tutta strutturata sul supremo valore del denaro. E, tuttavia, dobbiamo ammettere che nel momento in cui il campione in carica, Cillo, ha rischiato un milione - ed è avvenuto per tre volte nell'ultima puntata del gioco - abbiamo avuto modo di profonda irritazione. Perché, non scherziamo, pensare che oggi, in un paese che va come va, mentre milioni di concorrenti lottano per migliori condizioni di vita, si possa tranquillamente vincere o perdere in uno studio televisivo un milione che equivale ad alcuni mesi di paga di un operaio o di un impiegato, fa gravare le scatole. E non si tratta per nulla di un gioco troppo, questa, della sostanza mistificante del «Rischiatutto». Da una parte, infatti, il gioco esalta il valore e la potenza del denaro, scoppiando, premio di ogni vittoria, laurea dei «migliori»; dall'altra, la gara dimostra che chiunque, con un po' di

oggi vedremo

NASCITA DI UNA DITTATURA (1°, ore 21)

La quinta puntata del programma-inchiesta realizzato da Sergio Zavala è dedicata al fascismo nel '24, a cioè nel momento in cui il potere mussoliniano si è definitivamente insediato al vertice del potere di Stato. Il 6 aprile si svolgono le elezioni politiche in un clima di intimidazioni e il fascismo conserva un margine di vantaggio in virtù della legge-truffa maggioritaria, apertamente congegnata. Anche in così difficili circostanze, però, i partiti democratici ottengono significative affermazioni e il fascismo continua a manovrare le leve del potere con il terrorismo e la violenza. L'«attesa «normalizzazione» è soltanto un'illusione, e il deputato socialista Giacomo Matteotti, apertamente congegnata. Anche in così difficili circostanze, però, i partiti democratici ottengono significative affermazioni e il fascismo continua a manovrare le leve del potere con il terrorismo e la violenza. L'«attesa «normalizzazione» è soltanto un'illusione, e il deputato socialista Giacomo Matteotti, apertamente congegnata. Anche in così difficili circostanze, però, i partiti democratici ottengono significative affermazioni e il fascismo continua a manovrare le leve del potere con il terrorismo e la violenza. L'«attesa «normalizzazione» è soltanto un'illusione, e il deputato socialista Giacomo Matteotti, apertamente congegnata. Anche in così difficili circostanze, però, i partiti democratici ottengono significative affermazioni e il fascismo continua a manovrare le leve del potere con il terrorismo e la violenza. L'«attesa «normalizzazione» è soltanto un'illusione, e il deputato socialista Giacomo Matteotti, apertamente congegnata. Anche in così difficili circostanze, però, i partiti democratici ottengono significative affermazioni e il fascismo continua a manovrare le leve del potere con il terrorismo e la violenza. L'«attesa «normalizzazione» è soltanto un'illusione, e il deputato socialista Giacomo Matteotti, apertamente congegnata. Anche in così difficili circostanze, però, i partiti democratici ottengono significative affermazioni e il fascismo continua a manovrare le leve del potere con il terrorismo e la violenza. L'«attesa «normalizzazione» è soltanto un'illusione, e il deputato socialista Giacomo Matteotti, apertamente congegnata. Anche in così difficili circostanze, però, i partiti democratici ottengono significative affermazioni e il fascismo continua a manovrare le leve del potere con il terrorismo e la violenza. L'«attesa «normalizzazione» è soltanto un'illusione, e il deputato socialista Giacomo Matteotti, apertamente congegnata. Anche in così difficili circostanze, però, i partiti democratici ottengono significative affermazioni e il fascismo continua a manovrare le leve del potere con il terrorismo e la violenza. L'«attesa «normalizzazione» è soltanto un'illusione, e il deputato socialista Giacomo Matteotti, apertamente congegnata. Anche in così difficili circostanze, però, i partiti democratici ottengono significative affermazioni e il fascismo continua a manovrare le leve del potere con il terrorismo e la violenza. L'«attesa «normalizzazione» è soltanto un'illusione, e il deputato socialista Giacomo Matteotti, apertamente congegnata. Anche in così difficili circostanze, però, i partiti democratici ottengono significative affermazioni e il fascismo continua a manovrare le leve del potere con il terrorismo e la violenza. L'«attesa «normalizzazione» è soltanto un'illusione, e il deputato socialista Giacomo Matteotti, apertamente congegnata. Anche in così difficili circostanze, però, i partiti democratici ottengono significative affermazioni e il fascismo continua a manovrare le leve del potere con il terrorismo e la violenza. L'«attesa «normalizzazione» è soltanto un'illusione, e il deputato socialista Giacomo Matteotti, apertamente congegnata. Anche in così difficili circostanze, però, i partiti democratici ottengono significative affermazioni e il fascismo continua a manovrare le leve del potere con il terrorismo e la violenza. L'«attesa «normalizzazione» è soltanto un'illusione, e il deputato socialista Giacomo Matteotti, apertamente congegnata. Anche in così difficili circostanze, però, i partiti democratici ottengono significative affermazioni e il fascismo continua a manovrare le leve del potere con il terrorismo e la violenza. L'«attesa «normalizzazione» è soltanto un'illusione, e il deputato socialista Giacomo Matteotti, apertamente congegnata. Anche in così difficili circostanze, però, i partiti democratici ottengono significative affermazioni e il fascismo continua a manovrare le leve del potere con il terrorismo e la violenza. L'«attesa «normalizzazione» è soltanto un'illusione, e il deputato socialista Giacomo Matteotti, apertamente congegnata. Anche in così difficili circostanze, però, i partiti democratici ottengono significative affermazioni e il fascismo continua a manovrare le leve del potere con il terrorismo e la violenza. L'«attesa «normalizzazione» è soltanto un'illusione, e il deputato socialista Giacomo Matteotti, apertamente congegnata. Anche in così difficili circostanze, però, i partiti democratici ottengono significative affermazioni e il fascismo continua a manovrare le leve del potere con il terrorismo e la violenza. L'«attesa «normalizzazione» è soltanto un'illusione, e il deputato socialista Giacomo Matteotti, apertamente congegnata. Anche in così difficili circostanze, però, i partiti democratici ottengono significative affermazioni e il fascismo continua a manovrare le leve del potere con il terrorismo e la violenza. L'«attesa «normalizzazione» è soltanto un'illusione, e il deputato socialista Giacomo Matteotti, apertamente congegnata. Anche in così difficili circostanze, però, i partiti democratici ottengono significative affermazioni e il fascismo continua a manovrare le leve del potere con il terrorismo e la violenza. L'«attesa «normalizzazione» è soltanto un'illusione, e il deputato socialista Giacomo Matteotti, apertamente congegnata. Anche in così difficili circostanze, però, i partiti democratici ottengono significative affermazioni e il fascismo continua a manovrare le leve del potere con il terrorismo e la violenza. L'«attesa «normalizzazione» è soltanto un'illusione, e il deputato socialista Giacomo Matteotti, apertamente congegnata. Anche in così difficili circostanze, però, i partiti democratici ottengono significative affermazioni e il fascismo continua a manovrare le leve del potere con il terrorismo e la violenza. L'«attesa «normalizzazione» è soltanto un'illusione, e il deputato socialista Giacomo Matteotti, apertamente congegnata. Anche in così difficili circostanze, però, i partiti democratici ottengono significative affermazioni e il fascismo continua a manovrare le leve del potere con il terrorismo e la violenza. L'«attesa «normalizzazione» è soltanto un'illusione, e il deputato socialista Giacomo Matteotti, apertamente congegnata. Anche in così difficili circostanze, però, i partiti democratici ottengono significative affermazioni e il fascismo continua a manovrare le leve del potere con il terrorismo e la violenza. L'«attesa «normalizzazione» è soltanto un'illusione, e il deputato socialista Giacomo Matteotti, apertamente congegnata. Anche in così difficili circostanze, però, i partiti democratici ottengono significative affermazioni e il fascismo continua a manovrare le leve del potere con il terrorismo e la violenza. L'«attesa «normalizzazione» è soltanto un'illusione, e il deputato socialista Giacomo Matteotti, apertamente congegnata. Anche in così difficili circostanze, però, i partiti democratici ottengono significative affermazioni e il fascismo continua a manovrare le leve del potere con il terrorismo e la violenza. L'«attesa «normalizzazione» è soltanto un'illusione, e il deputato socialista Giacomo Matteotti, apertamente congegnata. Anche in così difficili circostanze, però, i partiti democratici ottengono significative affermazioni e il fascismo continua a manovrare le leve del potere con il terrorismo e la violenza. L'«attesa «normalizzazione» è soltanto un'illusione, e il deputato socialista Giacomo Matteotti, apertamente congegnata. Anche in così difficili circostanze, però, i partiti democratici ottengono significative affermazioni e il fascismo continua a manovrare le leve del potere con il terrorismo e la violenza. L'«attesa «normalizzazione» è soltanto un'illusione, e il deputato socialista Giacomo Matteotti, apertamente congegnata. Anche in così difficili circostanze, però, i partiti democratici ottengono significative affermazioni e il fascismo continua a manovrare le leve del potere con il terrorismo e la violenza. L'«attesa «normalizzazione» è soltanto un'illusione, e il deputato socialista Giacomo Matteotti, apertamente congegnata. Anche in così difficili circostanze, però, i partiti democratici ottengono significative affermazioni e il fascismo continua a manovrare le leve del potere con il terrorismo e la violenza. L'«attesa «normalizzazione» è soltanto un'illusione, e il deputato socialista Giacomo Matteotti, apertamente congegnata. Anche in così difficili circostanze, però, i partiti democratici ottengono significative affermazioni e il fascismo continua a manovrare le leve del potere con il terrorismo e la violenza. L'«attesa «normalizzazione» è soltanto un'illusione, e il deputato socialista Giacomo Matteotti, apertamente congegnata. Anche in così difficili circostanze, però, i partiti democratici ottengono significative affermazioni e il fascismo continua a manovrare le leve del potere con il terrorismo e la violenza. L'«attesa «normalizzazione» è soltanto un'illusione, e il deputato socialista Giacomo Matteotti, apertamente congegnata. Anche in così difficili circostanze, però, i partiti democratici ottengono significative affermazioni e il fascismo continua a manovrare le leve del potere con il terrorismo e la violenza. L'«attesa «normalizzazione» è soltanto un'illusione, e il deputato socialista Giacomo Matteotti, apertamente congegnata. Anche in così difficili circostanze, però, i partiti democratici ottengono significative affermazioni e il fascismo continua a manovrare le leve del potere con il terrorismo e la violenza. L'«attesa «normalizzazione» è soltanto un'illusione, e il deputato socialista Giacomo Matteotti, apertamente congegnata. Anche in così difficili circostanze, però, i partiti democratici ottengono significative affermazioni e il fascismo continua a manovrare le leve del potere con il terrorismo e la violenza. L'«attesa «normalizzazione» è soltanto un'illusione, e il deputato socialista Giacomo Matteotti, apertamente congegnata. Anche in così difficili circostanze, però, i partiti democratici ottengono significative affermazioni e il fascismo continua a manovrare le leve del potere con il terrorismo e la violenza. L'«attesa «normalizzazione» è soltanto un'illusione, e il deputato socialista Giacomo Matteotti, apertamente congegnata. Anche in così difficili circostanze, però, i partiti